



UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scuolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (PSE-FESR)

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO STATALE PER CIECHI

Via Vivaio, 7 - 20122 Milano Tel. 02/88440334 - FAX 02/88440340

e- mail: [mimm11300b@istruzione.it](mailto:mimm11300b@istruzione.it) [mimm11300b@pec.istruzione.it](mailto:mimm11300b@pec.istruzione.it) [www.scuolavivaio.edu.it](http://www.scuolavivaio.edu.it)

codice fiscale 80128150150 - Distretto 74

#### Verbale del CDI di lunedì 12 giugno 2023

**Presenti:**

**Dirigente Scolastico:** Prof. Alviggi Lorenzo

**Presidente:** Lynda Scott

**Docenti:** Villa Maria Daniela, Agosto Valentina, Raschellà Gianluca, Ciavirella Vito, Rao Sergio, Perrone Rossella

**Genitori:** Scott Lynda, Alderighi Stefano, Chiais Massimo, Lanza Michele, Bastoni Camilla, Lattuada Francesco

**Ata Scilingo Romina**

**Assenti:** /

**Presente** DSGA Alessandro Ciocca, in veste di esperto, invitato ai sensi dell'art. 11 del regolamento del CDI

**Presenti come uditori con diritto di parola:** Lisa Faoro, Carmine Concas, Giorgio Quaranta, Francesca Amendola, Alessandra Russomanno

Il Consiglio d'Istituto della Scuola Secondaria di Primo Grado Statale per Ciechi di via Vivaio si riunisce in data 12 giugno 2023 alle ore 17:30 presso la sede della scuola per discutere e deliberare in merito ai seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) approvazione verbale seduta precedente;
- 2) approvazione calendario scolastico 2023/24;
- 3) approvazione attività scuola estate con stanziamento fondi dal Programma Annuale 2023;
- 4) considerazioni sul sopralluogo in viale D'Annunzio effettuato in data 05/06/2023;
- 5) aggiornamenti in merito al trasferimento della scuola;
- 6) varie ed eventuali.

Il Presidente constata la regolarità della convocazione e, constatato altresì il sufficiente numero dei presenti, chiede alla Prof.ssa Maria Daniela Villa, che accetta, di fungere da Segretaria.

**Punto 1 Approvazione del verbale della seduta precedente;** il verbale viene approvato all'unanimità. Viene registrata la seduta, come da delibera del consiglio precedente. (DEL. N. 12)

**Punto 2 approvazione calendario scolastico 2023/24;** il DS presenta il calendario così come proposto dal Collegio docenti, che viene approvato all'unanimità. (DEL. N. 13)

**Punto 3 Approvazione attività scuola estate con stanziamento fondi dal Programma Annuale 2023;** La scuola non ha ottenuto il finanziamento. Il DSGA spiega che il costo di una settimana è di 5.500,00 euro, per finanziarlo si può decidere di utilizzare il residuo della donazione o i fondi residuali determinati dalla sofferenza finanziaria che ammonta circa a 25.000 euro. Il Cdl deve inoltre decidere se finanziare due settimane o una sola. Viene chiarito che il programma sarà quello proposto nella scorsa seduta e non prevederà uscite presso la sede di viale D'Annunzio o attività di avvicinamento alla stessa. La prof.ssa Agosto propone di sondare presso le famiglie quale siano le possibili adesioni, dato che si tratta di un servizio offerto alle famiglie: si delibera di avviare un sondaggio tra le famiglie e si stabilisce una soglia minima di 15 adesioni a settimana. Nel modulo che si proporrà andranno specificati gli orari e l'eventuale possibilità di trasporto ATM. Il modulo andrà compilato entro giovedì 15 giugno alle ore 24.00. Nella prossima seduta andrà quindi approvata la variazione di bilancio. (DEL. N. 14)

**Punto 4 considerazioni sul sopralluogo in viale D'Annunzio effettuato in data 05/06/2023;**

La Presidente chiede al Dirigente di esprimersi in seguito al sopralluogo e a quanto asserito in questi giorni: ossia cosa pensa rispetto alla reale possibilità di mantenere il progetto e agli inevitabili aggiustamenti da apportare e se ci siano delle conseguenti variazioni al PTOF in previsione.

Il Dirigente asserisce che saranno necessari adattamenti più di natura organizzativa che didattica, per esempio per scienze motorie sarebbe necessario abbinare due moduli orari, invece di averne di separati, data la presenza di un solo cortile e di una palestra con il servoscala e lontana dalle aule. Per quanto riguarda la laboratorialità: non vede come il plesso di D'Annunzio ostacoli dato che ci sono più laboratori che in Vivaio, differenze sostanziali, perché anche in via Vivaio ci si deve spostare con l'ascensore. Per la drammatizzazione, il teatro, il coro e l'orchestra intravede uno sviluppo futuro, data la presenza dell'auditorium ad uso esclusivo.

Il Dirigente spiega che si è inoltre appuntato alcune richieste per il Comune: maniglie dei bagni, servo scala più efficiente, magneti fermaporta. Per il resto non ha nulla da aggiungere, come già affermato in altre sedi, le persone che portano avanti il progetto sono le stesse, per cui non vi saranno conseguenze irreparabili per il progetto dal suo punto di vista.

Aggiunge che si potrà provare, in prospettiva per l'anno scolastico successivo, a chiedere l'innalzamento della palestra ed un lavoro di rinforzo della trave per unificare i due ambienti palestra e installare una pista per la corsa all'esterno del campo esterno per la corsa.

Viene posta la domanda: che cosa si intende per possibili adattamenti di orario?

Il DS spiega che intende adattamenti dell'orario interno: l'accorpamento degli orari interni in moduli di due ore, come succede nelle scuole dove c'è la rotazione delle classi.

La prof. Villa domanda se il DS intende pensare quindi a moduli di tre ore per scienze motorie. Il DS afferma che se le Scienze Motorie sono già organizzate a moduli di 2 più una non si possa modificare. Sarà magari invece possibile pensare a moduli di lezione bisettimanali per le lezioni non accorpabili (possibile per strumento, come durante il Covid) come ars, tattile, drammatizzazione, teatro. Le strutturazioni interne dell'orario interne sono, a suo parere, fattibili anche se ancora tutte da ragionare. La prof.ssa Villa fa presente che con tale strutturazione a moduli bisettimanali, verrebbero a decadere le fasce di sei ore di classi aperte.

La professoressa Perrone sostiene, per esempio, che si potrebbero effettuare le due lezioni di strumento su mezza classe, mentre l'altra metà classe svolgerebbe le ore di APS. Le restanti ore di ARS o Tattile o Drammatizzazione o Teatro avverrebbero sempre in alternanza tra metà gruppo classe, come avveniva durante la pandemia, preservando la "bolla" delle singole classi. Ciò avrebbe a suo parere il vantaggio di intensificare in 100 minuti le lezioni di strumento.

La prof.ssa Villa ricorda come funzioni il meccanismo delle classi aperte, fondante del progetto della scuola e come le sei ore di classi aperte garantiscano la socializzazione e la conoscenza con gli alunni di altre classi. A suo avviso, inoltre, l'accorpamento delle ore di Strumento farebbe sì che in caso di assenza entrambe le ore settimanali andrebbero perse.

Il Dirigente sostiene che l'organizzazione andrà comunque vagliata ed è di esclusiva competenza del Collegio.

Secondo i genitori però il tema delle classi aperte fa parte dell'offerta formativa, dunque il possibile snaturamento delle classi aperte porterebbe alla compromissione dell'offerta formativa stessa, diventando quindi competenza di questa sede, ovvero del Cdl.

Secondo il Dirigente il PTOF è rivedibile ogni anno, anche in chiave aumentativa: avere un laboratorio di scienze fisso permetterebbe, per esempio di avere per classe un'ora fissa nel laboratorio di scienze per tutto l'anno. Se saranno da fare aggiustamenti sull'orario scolastico, avverranno in sede opportuna.

Secondo il prof. Ciavarella gli interventi sull'orario dovranno comunque essere di natura conservativa; secondo la prof. Perrone non va dimenticata la natura sperimentale di tutte le scuole. Il Dirigente comunque non vede la differenza negli spostamenti tra i piani nella scuola di via D'Annunzio e in via Vivaio.

Il signor Lanza ricorda come invece il sopralluogo abbia reso chiaro a chiunque, e renderà chiaro per chi farà il prossimo, la dimensione del problema di passaggi di distribuzione orizzontale e verticale nella sede di viale D'Annunzio.

La Presidente dà la parola al signor Concas, architetto, padre della scuola, che ha partecipato al sopralluogo in sostituzione di un Consigliere assente.

Il signor Concas esordisce dicendo di aver sentito molte definizioni, citando definizioni d'uso: (palestra, aula magna, campi sportivi). E leggendo queste destinazioni d'uso ha affrontato il sopralluogo.

Si aspettava le cose secondo le definizioni e ha trovato altro. Si aspettava lavori per alloggiare questa scuola, mentre quello che ha trovato sono lavori di messa a norma e sicurezza dell'edificio preesistente. Facendo il percorso è emerso che nessuno degli elementi strutturali o delle criticità fondanti segnalate dalla scuola è stata tenuta in conto: non è che il progetto non possa essere mantenuto, ma pare difficile pensare che un progetto come quello della Vivaio, anziché poter essere avvantaggiato da un possibile trasferimento, ottenga invece un downgrade di questo livello rispetto all'attuale sede.

Le principali criticità sono strutturali, tralasciando dettagli su cui si potrebbe discutere all'infinito: posizionamento delle maniglie, gradini di altezza differente... Tuttavia tali problemi strutturali sono talmente tanti che per poterli superare, l'edificio andrebbe buttato giù e ricostruito. La valutazione meramente quantitativa non è applicabile: inutile avere una maggiore quantità di bene se non è possibile il godimento.

La distribuzione degli spazi e l'impianto planivolumetrico degli spazi in orizzontale sono eccessivi, non rispondono alle esigenze di sicurezza e normative odierne. L'introduzione di protezioni passive inoltre, hanno ulteriormente aggravato la fruibilità e l'accessibilità degli spazi. Per fare un trasferimento da un'aula alla palestra, per esempio, si devono superare 10 varchi antincendio. Se invece un utente fragile deve andare al bagno dall'aula di attività ginniche deve percorrere 6 varchi antincendio. Qualsiasi spostamento si muove su parametri di inefficienza e pericolo.

Alcuni corridoi non solo sono ristretti, ma non corrispondono a norma. L'architetto Concas non capisce come possa essere stata fatta la validazione di questo progetto: non si comprende come abbia potuto essere stata data una validazione di congruità rispetto alla norma e rispetto alle esigenze (progetto d'appalto marzo 2022).

Il progetto d'appalto risalente a tale data è pieno di non conformità rispetto non solo alle esigenze specifiche, ma anche alla normativa: per esempio, la rampa interna non a norma allora esistente non è stata modificata.

Inoltre i lavori non sono terminati: vi è per esempio la necessità di dotare l'infinità di barriere determinate dalle porte antincendio, per ora non dotati di chiusura, di cui parlava la prof.ssa Perrone, di un impianto per i magneti. Non c'è traccia di questo impianto neanche nella progettazione d'appalto. Quindi è facile supporre che non ci saranno mai.

Sono innegabili le difficoltà di orientamento: permane la mancata percezione di dove sei, le persone presenti al sopralluogo confermano di aver avuto tutte la stessa sensazione. Questa è una criticità non misurabile come le altre, ma sicuramente molto importante.

L'architetto Concas critica anche la distribuzione verticale: vi è la necessità continua di superare dislivelli. L'edificio è rialzato rispetto ai piani di calpestii, esterno da una parte e interno, rispetto al cortile esterno. Solo l'aula magna è quasi sullo stesso piano del cortile interno, ma vi è una rampa anche lì. L'architetto Concas ribadisce che rispetto alle esigenze di questa scuola pare bizzarro che ci si sia andati a infilare in un edificio che presentasse queste caratteristiche. Ciò è stato risolto tramite una serie di rampe. La situazione appare critica anche per quanto riguarda un adeguamento dal punto di vista della norma. Nonostante la modifica progettuale tra l'ultima e la prima versione, la rampa è stata progettata nello stesso modo rispetto alla versione precedente, perché lo spazio necessario a costruire una rampa a norma non c'è.

I montascale, per i quali si è anche potuta sperimentare una situazione di difficoltà durante il sopralluogo, rendono evidente la limitatezza delle vie di fuga.

Il signor Alderighi domanda se in una scuola costruita oggi questi limiti non ci sarebbero stati. Il signor Concas risponde di no, perché le Linee guida del MIUR contengono un preciso apparato normativo, ma anche un'altra serie di parametri da rispettare che nella sede di via D'Annunzio non sono rispettati.

Al dubbio rispetto ai vigili del fuoco, ovvero quando arriverà il parere dell'antincendio, il signor Concas risponde che ad oggi i lavori non sono terminati e dunque non è possibile averlo. L'iter è lungo e complesso e occorre corredare i lavori di un corpus documentale. Il signor Alderighi si informa rispetto alla scia: non c'è al momento un progetto di prevenzione incendio. Viene detto che spesso le scuole non hanno tali documentazione, ma viene ribadito che nel momento in cui si fanno dei lavori non ci si può esimere dall'ottemperare a tali normative.

La Presidente dà la parola alla professa Faoro che relaziona di un documento firmato da 50 tra docenti ed educatori della scuola Vivaio e che verrà messo agli atti (ALL: 1). In questo documento, sostanzialmente, viene spiegato come mai i firmatari ritengano la sede di via D'Annunzio del tutto inadeguata al proseguimento del progetto.

Successivamente viene data la parola al professor Quaranta, la cui relazione viene anche messa agli atti (ALL: 2): per una dignitosa attività di educazione motoria in una scuola secondaria di primo grado come la nostra occorrono, secondo i parametri attuali, almeno spazi da 200 mq., mentre in via D'Annunzio viene offerta una sala ginnica stile anni trenta, quando i parametri dell'attività ginnica erano molto diversi dagli attuali, per di più divisa in due spazi, di cui uno definito "morbido". L'area esterna presenta anch'essa uno spazio estremamente limitato e complesso da usare. I docenti di educazione fisica ritengono che non ci siano le condizioni per mediare. Appare evidente come questi spazi non consentano il lavoro di educazione fisica speciale e preparazione atletica condotto alla scuola per ciechi di via Vivaio. Il docente vede difficile portare avanti il progetto per come oggi è con lo spazio a disposizione in via D'Annunzio.

La Presidente dà la parola alla professoressa Amendola, anche lei è architetto, è insegnante di arte da ben 24 anni, condivide alcune criticità: palestra, difficoltà sul servoscala. Sulla distribuzione degli spazi è più ottimista. Ha letto la relazione dei colleghi che non ha sottoscritto. Pensa che il

trasferimento sia una sfida. Percepisce difficoltà, sicuramente ci sono difficoltà distributive, ma lei non pensa agli alunni come a delle bilie che vanno avanti e indietro. La scuola è complessa, ci sono 40 ore molto strutturate, l'ora di tattile è breve per gli spostamenti, lo scambio delle 6 ore è complesso, ci sono tempi morti, per questo può essere funzionale raggruppare le ore, magari alternate bisettimanalmente, o per quadrimestri, secondo lei ci sono soluzioni organizzative. Nelle altre scuole in cui è stata vicepresidente, ha organizzato laboratori a classi aperte e fatto gli orari e pensa che sia possibile. Pensa che quello che gli educatori dovrebbero fare non è di portare i ragazzi in piazza e fargli dire che la D'Annunzio non va bene, ma di educare gli alunni, si sarebbe a suo avviso dovuto costruire un cambiamento. Una scuola nuova e a norma sarebbe stata meravigliosa, ma a norma non avrebbe mai potuto essere in centro, uno rinunciava ad una scuola nuova per trovarsi in un posto meraviglioso ma sui Navigli. Si sente di dissentire non tanto sui contenuti, ma sull'atteggiamento oppositivo da parte della scuola e delle famiglie. La professoressa non pensa che ci saranno dei problemi normativi, ma questo perché la professoressa ha un'enorme fiducia nelle amministrazioni e non pensa che il Comune metta in mano alla nostra scuola un edificio non a norma. Ci sono nella scuola spazi lunghi da percorrere, ma non è che nella scuola i ragazzi devono andare in su e in giù per la scuola. Organizzando, come diceva all'inizio il Preside, una distribuzione degli spazi anche sulla base delle tipologie dei ragazzi. I ragazzi che hanno difficoltà motorie potrebbero essere assegnati ad aule agevoli per poterli spostare poi in altri ambienti sugli stessi piani, dove ci sono più laboratori, perché sono presenti molti più spazi rispetto a via Vivaio. La professoressa sottolinea che vi sono spazi luminosi, molto belli, bene attrezzati, e ci sono gli spazi morbidi per i ragazzi che hanno necessità. Nella sede attuale, asserisce la professoressa, gli spazi morbidi non ci sono. Ci sono vantaggi, non per la professoressa, ma per i ragazzi. La professoressa Amendola afferma che i vantaggi magari non necessariamente ci sono per i ragazzi che ci sono oggi, ma cambierà il bacino di utenza e ci saranno nuovi alunni. La scuola è scuola di tutti, è scuola pubblica, oggi ci sono dei ragazzi, domani ce ne saranno degli altri, probabilmente cambierà anche il bacino d'utenza dei per cui i ragazzi verranno da un'altra zona. Non per questo si deve essere oppositivi, la professoressa coi suoi colleghi farà di tutto per mantenere il progetto. Nessuno dei docenti vuole cambiare il progetto della scuola, e la professoressa è certa che si riuscirà a mantenerlo.

Il Dirigente interviene ricordando che l'USR rassicura che, per quanto è di competenza degli Uffici, nessuno vuole cambiare il progetto e il progetto si fa con il mantenimento dell'organico assegnato alla scuola. La professoressa Amendola asserisce che anche i docenti non vogliono perdere posti di lavoro.

Il signor Lanza interviene dicendo che nessuno abbia il dubbio che il problema siano gli Uffici scolastici, il problema è il Comune. Il signor Lanza vuole confrontarsi con la docente su problematiche di ordine filosofico ossia rispetto al relegare alcune categorie ad alcuni piani. La professoressa Amendola chiarisce che si tratterebbe di collocare i ragazzi con disabilità motoria allo stesso piano dei laboratori dove devono andare. Il signor Lanza fa notare l'eccezione della mensa e della palestra. Nasce un breve dibattito tra la professoressa Amendola e il signor Lanza in cui la professoressa ribadisce di ritenere gli spazi di via D'Annunzio migliori come vista e distribuiti in modo accettabile, mentre il signor Lanza dissente sulla mancanza di logica della distribuzione degli spazi, dei percorsi e sulle difficoltà di orientamento e ribadisce come non siano state prese in considerazione le osservazioni anche banali fatte rispetto ai percorsi e alla possibilità di controllo. Il signor Lanza trova incomprensibile il perché si debba ambire di andare in una struttura che come minimo non è migliorativa. La professoressa ribadisce che gli spazi di via D'Annunzio sono molto più belli.

Interviene il Dirigente, riprendendo un concetto della relazione della prof.ssa Faoro che parlava di sovrabbondanza di spazi, di sovradimensionamento, reputa positivo avere qualche spazio in più,

anche rispetto ad un possibile allargamento della scuola. Il signor Lanza asserisce che c'è più spazio ma che è d'impedimento.

Il signor Alderighi chiede alla docente se tutti i colleghi cercheranno di fare uno sforzo, accetteranno una sfida, e sottolinea come una sfida esprima molto meno di una certezza: se fosse un genitore, accetterebbe una sfida? I genitori hanno paura perché non sono stati rassicurati. La professoressa è certa che il progetto si manterrà, la sfida è quella di farlo in luogo diverso con una progettazione diversa, trova interessante del lavoro di docente risolvere i problemi, progettare.

Il signor Alderighi domanda alla docente come immagini di usare queste aule di sostegno con ragazzi del sostegno o non del sostegno? La docente spiega che i ragazzi lavorano sempre affiancati dai compagni. Potranno a suo avviso farlo in modo un po' più ricco, poiché nei corridoi di Vivaio c'è confusione e domanda al signor Alderighi se faccia l'insegnante. Nasce breve discussione con scambio di idee sull'opportunità che ci siano aule di sostegno dedicate o isole di coeducazione nei corridoi, secondo la professoressa Amendola fonte di disturbo nei corridoi.

Viene data la parola alla signora Russomanno, che ha partecipato al sopralluogo in qualità di esperta, in quanto lei stessa in carrozzella. L'ha trovata un'esperienza "ordinaria": la scuola di via D'Annunzio è una struttura di cui non discute la bellezza o il fatto che siano arredati in modo vivace, in un ambiente che definirebbe ordinario, l'incidente del montascale (si è bloccato quando la signora doveva ritornare dalla "palestra"). Quello che in quell'ambiente non vi è sono due fattori che hanno portato la signora a scegliere la Vivaio per suo figlio: l'autonomia e la condivisione delle esperienze, che non potranno avere luogo. Chi è in carrozzina non può stare insieme agli altri. Non sono la maniglia non accessibile, il montascale il vero problema. La struttura non permette di stare insieme agli altri, perché i bagni sono lontanissimi, in palestra gli spazi sono lontanissimi... Questi problemi non sono risolvibili. Nel progetto della Vivaio c'è la condivisione delle esperienze, fa parte del progetto. Desidera che suo figlio un domani porti con sé quest'esperienza, così lontana dal mondo della disabilità anche oggi.

Il signor Alderighi reputa che meglio avere degli spazi un po' meno belli e dividerli. Autonomia e condivisione delle esperienze sono valori irrinunciabili.

La signora Bastoni ringrazia la signora Russomanno per la sintesi, la signora ha espresso l'essenza di ciò di cui stiamo parlando; mentre lamenta il fatto che ci siano posizioni che valgono più di altre perché riflettono delle esigenze prioritarie.

Non si può discutere sui particolari, quando c'è il rischio di mettere a rischio l'autonomia e la condivisione delle esperienze. La signora Bastoni non vuole correre questo rischio, messo in luce dalle relazioni della prof Faoro e dell'architetto Concas. Non sono stati fatti studi dei flussi, di quando i ragazzi si muovono tutti insieme. Vale la pena di spendersi con tutte le forze che abbiamo per questi valori.

La signora Scott sottolinea come la testimonianza personale abbia evidenziato l'importanza dei valori fondamentali che restano nella vita e che possono essere portati nella comunità.

Il signor Lanza parla dell'arrivo dei pulmini: non esiste al momento un progetto chiaro. Si parla di divieti di sosta nei pressi della rampa. L'aspetto della sicurezza è stato molto sottovalutato: un atteggiamento di ignoranza oggettiva non è facilitante di una transizione ben fatta. Per rispondere alla professoressa Amendola su che cosa dire ai figli: da tutto si può trarre un insegnamento, combattere questo tipo di arroganza è educativo.

La professoressa Agosto ricorda anche la grande perdita che subirà, oltre alle scienze motorie, l'interscuola, momento fondamentale del progetto e di grande valore educativo.

Il professor Ciavarella, qualificandosi come docente di sostegno che lavora in Vivaio da 6 anni e ha più di 20 anni di esperienza, ritiene che nessuno sia in disaccordo sul fatto di non avere una sede

adeguata. Quello che lo preoccupa è la strategia, che si misura dalla sua efficacia. Egli ritiene che se anche il Dirigente fosse contrario al trasferimento non cambierebbe nulla, chiede al consiglio d'istituto che cosa si possa fare. Il fatto che ci sia un dirigente che non ha una posizione conflittuale dovrebbe essere usato per fare delle richieste. Propone di dare al Dirigente un mandato per trovare soluzioni interloquendo con il Comune.

Il Dirigente apprezza quello che ha detto il prof. Ciavarella. Gli pare che sia un po' tardi, per avere migliorie piccole c'è ancora tempo, ma siamo fuori tempo massimo per la costruzione di una scuola nuova, il fatto che la cosa sia in mano a procedimenti giudiziari crea difficoltà.

Il signor Lanza ribadisce che il Comune doveva cominciare una nuova interlocuzione che non c'è mai stata, ma non è perché qualcuno ha messo i bastoni tra le ruote.

Secondo il signor Chiais occorre essere oggettivi nelle analisi e ripercorre in un excursus tutti i passaggi avvenuti col Comune: locazione passiva da eliminare che è stato confutato; parere di congruità dell'affitto da parte dell'Agenzia delle entrate, che ha definito l'importo dell'affitto congruo; dire che siamo qui per un certo atteggiamento fa parte della narrazione del Comune; il trasferimento non è mai stato da parte del Comune al centro di un progetto o di una riflessione che avesse al centro la scuola. Per ammissione stessa dell'assessore Maran: questo progetto non esiste e questo dovrebbe essere narrato correttamente, in una comunità che ha un'identità forte come quella della Vivaio; i progetti come la Vivaio si reggono su equilibri fragili e vanno tutelati con il riconoscimento dell'identità del progetto. Il dialogo col Comune non c'è mai potuto essere e il presupposto per il dialogo, ovvero una discussione vera sul progetto, non ha mai potuto esserci. Il Consiglio d'Istituto ha sempre chiesto il dialogo, ma la risposta del Comune è sempre stata negativa. Il Comune ha avuto 12 anni per pensare alla scuola, ma ci ha pensato solamente quando è stato il momento di sbattere via la scuola.

La sentenza del TAR ha sancito che si potrà fare una valutazione della scuola solo a cantiere finito.

#### **Punto 5: aggiornamenti in merito al trasferimento della scuola.**

Il signor Chiais ribadisce che non c'è un provvedimento formale ufficiale del Comune che parli del trasferimento. Al 12 giugno non c'è ancora tale provvedimento formale: i genitori sostengono che come Cdi non si possa accettare che non ci sia un provvedimento formale.

Il DS ribadisce che come già affermato nelle sue mail al Comune senza provvedimento formale non uscirà nulla dalla Scuola.

Tuttavia il Dirigente ritiene che ci sia un atteggiamento aggressivo dal punto di vista giudiziale. Il sig. Chiais ribadisce che non possiamo andare contro un vincolo posto dal TAR, non possono essere assecondati atteggiamenti subdoli del Comune che vadano verso il trasloco. La legge stabilisce che il trasferimento venga operato d'intesa con la scuola: il Cdi dovrà dare il suo parere. Il sig. Chiais pensa che in un'ottica di leale collaborazione le criticità andrebbero segnalate al Comune.

La signora Bastoni domanda che cosa succeda se una volta messo a disposizione lo stabile da parte dell'Istituto dei ciechi, l'edificio di via D'Annunzio venga dichiarato, sull'onda di quanto detto dal signor Concas, inidoneo. Occorre assicurarci che non venga fatta alcuna azione che possa dare all'Istituto dei ciechi la legittimazione a mettere l'edificio a disposizione, perché rischieremo di rimanere senza sede. Inoltre ci deve essere la certezza che lo stabile di D'Annunzio sia sicuro.

Dopo breve dibattito, in seguito a proposta del signor Chiais, si delibera all'unanimità l'invio di una comunicazione al Comune di Milano, dopo il secondo sopralluogo, che segnali tutte le criticità rilevate nello stabile di viale D'Annunzio, rispetto alle esigenze della Scuola, e di non porre in essere, fino a delibera contraria del CDI, iniziative di alcun tipo o atti comunque prodromici al trasferimento della Scuola e a non consentire al Comune di porre in essere, nella sostanza, analoghi atti o iniziative all'interno della Scuola e/o con il suo personale (DEL N. 15).

**Punto 6: Varie e eventuali**

Il DS chiarisce che lo scarico periodico dell'archivio sia un atto programmato da dicembre e dovuto di ordinaria amministrazione.

Il signor Alderighi chiede che il suo intervento venga messo agli atti del CDI (ALL.3).

Non essendovi più nulla da discutere, la Presidente chiude la seduta alle 21.05. Del che è verbale.

La Segretaria  
Maria Daniela Villa

*Maria Daniela Villa*

La Presidente del C.D.I.  
Lynda Scott

*Lynda Scott*